LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 27-28 Aprile 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre ...

IL SOVRANO TRIONFALMENTE ACCOLTO DALLA POPOLAZIONE DI DERNA

Derna, giovedì sera.

Nel momento in cui il Sovrano superò la porta della città s'iniziò lo sparo delle artiglierie, e la scorta d'onore nonchè il comandante delle truppe schierate, circondano l'automobile reale, che percorre le vie pavesate, gremite dalla popolazione festante, dalle truppe del Presidio, del Fascio, delle organizzazioni fasciste, delle scolaresche e delle associazioni, e, attraverso il monumentale arco d'onore, opera dell'architetto prof. Trotta, raggiunge il Palazzo della Delegazione, ove lo attendono il delegato circondariale Decaro e il Podestà comm. Aronne.

Sceso dalla vettura, dinanzi al Palazzo della Delegazione, il Sovrano passa in rivista la Compagnia d'onore schierata lungo il giardino prospiciente il fabbricato e quindi viene guidato dal delegato circondariale nella sala predisposta per le presentazioni. Qui vengono presentati a Sua Maestà il Comandante del settore maggiore Lorenzini, il Comandante del Gruppo di artiglieria maggiore Baghini, il Comandante del Porto capitano De Marco, il presidente della Sezione di Tribunale cav. Agnelli, il Segretario del Fascio Giuffrida, il parroco Padre Parri, il Podestà commendatore Aronne, il direttore della Sezione agraria agronomo Rompietti, il direttore dell'Ospedale prof. Cappi, Gadi Rabbino e antico notabile turco e il gr. uff. Bennani.

Ultimate le presentazioni ha avuto luogo una colazione, cui hanno partecipato oltre le autorità del seguito reale, le principali autorità locali. Dopo la colazione il Re è rientrato nella Delegazione e si è ritirato nei suoi appartamenti per un breve riposo.

La visita alle scuole

Poco prima delle ore sedici il Sovrano è uscito dalla palazzina e, percorrendo la pittoresca via del Faro, accompagnato dal Ministro De Bono, dal Maresciallo Badoglio e dal generale Graziani, si è recato alle scuole metropolitane Principe di Piemonte ove è stato ricevuto dal direttore Guarino, membro del Direttorio del Fascio e delegato dell'O. N. B. Gli alunni, schierati in uniforme e gli scolari, accolgono il Sovrano col canti e inni della Patria. Dalle Scuole il corteo reale si è recato all'Ufficio agrario, dove il Sovrano ha ammirato la vasta azienda sperimentale, interessandosi particolarmente alle culture, agli innesti e all'acclimatazione dei numerosi bananeti che costituiscono la maggiore ricchezza dell'oasi, e le fiorenti viti del pergolato che vanno registrate fra le più spiccate curiosità locali. Il Re si è soffermato davanti ai vivai razionali che provvedono annualmente circa centomila arbusti ai boschi demaniali, ascoltando le spiegazioni fornite. Gli dal capo-sezione Rompietti.

Dall'Ufficio agrario il Sovrano è passato a visitare l'Ospedale con suo razionalmente distribuiti i numerosi padiglioni situati nell'ampio giardino alberato. Ricevuto dal direttore Cappi, che Gli ha illustrato tutte le sezioni del Nosocomio, intrattenendolo soprattutto sul nuovo ambulatorio per cura radicale del tracoma, che costituisce la più grave iattura di queste contrade, mediante adozione-vaccinoterapia del professore Rusta. Alle diciassette e quindici il Sovrano si è recato nell'edificio delle scuole italo-arabe, sito a breve distanza dall'Ospedale. Calorose manifestazioni d'entusiasmo da parte dei piccoli indigeni hanno accolto il Sovrano. S. M. ha ammirato il numeroso gruppo di arabette rivestite di baracconi di seta policroma e letteralmente coperte da braccialetti d'oro, collane, monete e antichi portafortuna; usanza, questa, radicatissima nelle popolazioni mussulmane, che preferiscono investire tutti i loro capitali in metalli preziosi. Alcune bambine hanno offerto al Sovrano alcune bandierine tricolori da loro confezionate, e un cuscinetto da esse approntato onde farne omaggio a S. M. la Regina Elena.

Uscito dalle scuole, il Re si è recato al ponte sull'Uadi Derna, dove la attendevano il delegato circondariale e il Podestà per l'inaugurazione del nuovo viale Duca degli Abruzzi, costruito in meno di due mesi, e che assieme la via XVII Ottobre alla più caratteristica piazzetta di Derna, prima raggiungibile soltanto attraverso il mercato coperto e un'altra via rivestita completamente da trolci di vite. Tagliato il nastro, il Sovrano ha percorso, a piedi, la nuova arteria e ha voluto quindi entrare nel mercato coperto ove pigiavasi la variopinta folla di indigeni acclamanti. Mentre S. M. percorreva il Suk, l'intera Zavia «rifatta», sotto la guida dello sceicco Giaballa, ha intonato in italiano l'inno Giovinezza, accompagnato dal rullo dei tamburi e alalà festosi.

Poco dopo le ore diciotto, il Sovrano ha fatto ritorno alla palazzina della Delegazione, degnandosi di gradire dal Podestà la magnifica targa d'oro raffigurante la Moschea di Derna dalle quarantadue cupole, su sfondo dell'oasi, con la Croce di Savoia in smalto, e un ricco album di fotografie con artistica rilegatura, eseguita dagli artigiani indigeni.

La pittoresca fiaccolata

Alle ore venti ha avuto luogo nella sala della Delegazione il pranzo privato a cui hanno preso parte tutte le autorità, e quindi, il Re, si è affacciato al balcone per ammirare la fiaccolata snodantesi attraverso i sentieri dell'oasi, che poi è venuta a sfilare sotto la residenza Reale, fra canti e acclamazioni.

Sua Maestà e i personaggi del seguito si erano già ritirati quando ancora risuonava per le vie cittadine l'eco delle canzoni patriottiche, e la immensa oasi, fantasticamente illuminata da gruppi di lampadine e dai fasci dei proiettori, offriva uno spettacolo suggestivo e veramente unico.

Alle sette di stamane, in base al nuovo programma, il Sovrano ha lasciato Derna per raggiungere direttamente Bengasi senza fermarsi a Cirene e Barca, percorrendo la pittoresca strada che segue il fondo dell'Uadi El Kuf dopo avere attraversato le rovine dell'antica città Messa che precorre la montagna verde, la quale costituisce la regione più interessante e lussureggiante dell'intera colonia.

U. M. TUNINETTI.

S. E. DE VECCHI RIFERISCE AL DUCE SULLA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE SACRA

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Conte De Vecchi di Val Cismon Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che gli ha illustrato il lavoro fin qui compiuto per la preparazione della seconda Mostra Internazionale d'Arte Sacra di cui egli è Presidente.

La Mostra ha già assicurato le partecipazioni ufficiali dei Governi di Germania, Ungheria, Olanda, Polonia e Ceco Slovacchia. Le dieci sezioni italiane sono pure in corso di realizzazione.

Il Capo del Governo si è compiaciuto dello sviluppo che avrà la Mostra e ha stabilito che essa dovrà tenersi nel Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale dal mese di dicembre 1933 a quello di aprile 1934-XII.

S. E. il Capo del Governo ha quindi ricevuto il Ministro della Giustizia austriaco, S. E. Schuchnig, intrattenendolo in cordiale colloquio.

L'ALTO PATRONATO DEL RE ALLE MANIFESTAZIONI FERRARESI

Roma, giovedì sera.

Il primo aiutante di campo di S. M. il Re ha comunicato al Podestà di Ferrara che l'Augusto Sovrano si è degnato di accordare alle manifestazioni ferraresi per il centenario ariostesco il Suo alto patronato.

A PAGINA 4

L'Everest fotografato dall'aeroplano che ha volato cinquanta metri sopra la vetta più alta del mondo.

GIORNO PER GIORNO

Il comunicato

Il comunicato della notte scorsa sui risultati finali dei colloqui Roosevelt-MacDonald è un documento importante. Informa:

«l'aumento dei prezzi delle merci di prima necessità è stato riconosciuto d'importanza fondamentale e per giungervi sarà indispensabile un'azione contemporanea nel campo economico ed in quello monetario».

Un aumento artificiale dei prezzi nel campo economico non è possibile che con una restrizione volontaria della produzione, nel campo monetario con una riduzione del valore delle monete. Una via, la seconda, che noi riteniamo pericolosa e di dubbia efficacia.

Più oltre il comunicato informa:

«La politica commerciale dovrà seguire un nuovo orientamento. Si dovranno fare sforzi effettivi per rendere le restrizioni di ogni specie che ora ostacolano il commercio, come le tariffe eccessive, i contingentamenti, le restrizioni sui cambi. Le Banche centrali dovrebbero, con azione concordata, provvedere a un'adeguata espansione del credito, e si dovrà con ogni mezzo cercare di mettere in circolazione questo credito. Sarà necessario stimolare imprese creando condizioni favorevoli alla ripresa dei traffici ed i Governi potranno contribuirvi con lo sviluppo d'un adeguato programma di opere pubbliche».

Sia pure con qualche riserva possiamo dichiararci concordi su questa seconda parte del comunicato ispirato alle seguenti direttive: esistono nel mondo diecine di milioni di disoccupati, diecine di miliardi sterilizzati ed inattivi, molti lavori utili ed importanti per l'umanità, bisogna unire e coordinare questi tre fattori per dare un nuovo slancio alla vita economica mondiale.

Sessantotto Nazioni saranno convocate in giugno a Londra per trovare un'intesa su questo gigantesco e caotico programma d'azione. Nell'attesa nulla di preciso si sa sui due problemi più importanti ed immediati: saranno pagate agli S. U. le rate che scadono il prossimo giugno? Quale sarà nei prossimi mesi il destino delle due monete da cui dipendono gli scambi mondiali: il dollaro e la sterlina?

La lira italiana

Mentre gli anglo-sassoni preparano progetti d'inflazione monetaria il Governo e la Banca d'Italia continuano inflessibili nella politica che ha trasformato ormai la lira nella moneta più sicura della terra.

Negli ultimi dieci giorni la riserva aurea è ancora aumentata da 6,31 a 6,43 miliardi oro e la circolazione è diminuita da 13 a 12,86 miliardi. La riserva in divise è ormai ridotta a 708 milioni.

Racconta Robert de Traz nel Journal de Genève di aver udito Mussolini definire il Fascismo con queste parole: il nemico della vita comoda. Certo, la via che noi abbiamo scelto per la ricostruzione — come scriveva stamane La Stampa — non è la più facile ma la sola sicura.

Disorientamento

Nelle Borse estere vi è uno stato di disorientamento. Anche la diminuzione nel valore della sterlina e l'aumento nel prezzo del dollaro non si sa come spiegarli.

Bisognerà attendere l'imminente approvazione da parte del Congresso della legge sull'inflazione e le misure che prenderà in seguito Roosevelt per giudicare quali conseguenze avrà per la moneta americana l'abbandono del gold-standard.

Nell'attesa, in tutte le Borse, vi è una tendenza al rialzo dei titoli industriali.

Democrazia

Leggiamo nel Journal in un telegramma da Washington:

«Anche oggi Herriot ha dovuto soddisfare per la ventesima volta le esigenze dei fotografi. E poichè la direzione del suo albergo aveva avuto il pensiero gentile di porre nel suo salone un'immensa Torre Eiffel di zucchero, Herriot fu pregato dai giornalisti di lasciarsi fotografare abbracciando la torre. Egli ha acconsentito e dopo la posa distaccò la parte superiore del dolce, la gustò, la trovò eccellente ed allora ne offrì un pezzo ad ognuno dei presenti. Così si discese sino al terzo piano della torre».

Pasquinata:

Herriot, de bonne foi, sans nul
esprit de lucre,
vous croque, à Washington, la
tour Eiffel en sucre.

Il lettore.

BORSA

Mercato calmo e riflessivo con fondo assai resistente. Più scarsi gli affari fra oscillazioni contenute in limiti ristretti. Prezzi sostenuti per i valori statali mentre leggermente cedenti negli altri comparti. In ribasso molto accentuato solo le Meridionali.

Quotazioni e informazioni a pagina 2 col. 1

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE VISITA LA SEDE DELL'E. O. A.

In terza pagina la Montagna

Primo bilancio dei colloqui fra MacDonald e Roosevelt

Washington, giovedì sera.

Il bilancio dei colloqui svoltisi finora alla Casa Bianca può essere così sintetizzato: gli Stati Uniti hanno offerto all'Europa la revisione dei debiti di guerra; «patto consultivo» per il mantenimento della pace e una riduzione delle tariffe doganali per favorire la ripresa economica mondiale.

Comunque, gli uomini di stato che hanno partecipato alle conversazioni di Washington, insistono, tutti nell'affermare che non è stata raggiunta alcuna intesa ben definita e che i problemi di cui si è parlato alla Casa Bianca dovranno essere ulteriormente e più esaurientemente esaminati nella prossima conferenza economica mondiale.

Si apprende intanto che il Presidente Roosevelt chiederà quanto prima al Parlamento l'autorizzazione a trattare i problemi dei dazi e delle tariffe doganali. Riguardo ai debiti di guerra in questi circoli ufficiali la possibilità di una moratoria viene considerata come intuitiva. Coloro che sono a contatto con Roosevelt non vogliono arrischiare in proposito alcuna previsione circa la forma che assumeranno le proposte che il Presidente presenterà al Parlamento.

D'altra parte si fa notare che Roosevelt preferisce trattare separatamente con ciascun debitore, e potrebbe quindi proporre al Parlamento di sospendere i pagamenti da parte di quei Paesi che si trovano nell'assoluta impossibilità di pagare alla prossima scadenza.

I colloqui di Roosevelt e di Herriot sui problemi del disarmo e della sicurezza verranno continuati, a quanto si apprende da fonte autorevole, domani venerdì.

Riguardo infine alla politica dei cambi, Roosevelt si è rifiutato di fare alcuna dichiarazione poichè egli desidera che si pronunzino prima gli altri governi interessati. Comunque, nei circoli che sono a contatto con la Casa Bianca si esprime l'opinione che una soluzione permanente e completa del problema monetario non potrà essere raggiunta che alla prossima conferenza economica mondiale.

Per quanto si riferisce al problema monetario interno degli Stati Uniti è da tener presente che il Senato ha approvato ieri sera con 41 voti favorevoli e 26 contrari un emendamento al provvedimento di legge in discussione, emendamento che lascia a discrezione del Presidente ogni decisione circa il libero conio dell'argento in misura tale da determinarsi dallo stesso Presidente. E' convinzione generale che Roosevelt non intenda valersi di una tale autorizzazione.

Prima di imbarcarsi, MacDonald ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore dalla Pilgrims Society. Egli ha preso la parola mettendo in particolare rilievo i legami di affezionata parentela tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e la collaborazione dei due paesi per l'azione reciproca che sarà svolta nella prossima conferenza economica mondiale. Il Primo Ministro ha poi accennato alla questione delle alleanze politiche: «Di alleanze, egli ha detto, non ne vogliamo nè io nè voi. Un'alleanza equivale a una transazione, ma a che cosa serve una transazione quando i nostri cuori battono all'unisono e quando noi tendiamo alla stessa meta?».

MacDonald ha poi criticato il sistema della diplomazia segreta e ha sostenuto il vantaggio di trattare apertamente e con documenti palesi gli affari internazionali. Riguardo alla guerra, egli ha soggiunto: «Una sola cosa è certa: che ogni guerra ne reca certo un'altra. In tutti i trattati imposti contro i vinti v'è una clausola segreta e questa clausola contiene la data della prossima guerra». Dopo il pranzo MacDonald e gli altri del seguito si sono imbarcati sul *Berengaria* che ha levato le ancore poco dopo le ore 23.

DICHIARAZIONI DI LUTHER ALLA RADIO

Washington, giovedì sera.

L'Ambasciatore tedesco a Washington, dott. Luther, ha tenuto una conferenza alla radio esprimendo la volontà di pace della Germania, mentre ha recisamente smentito alcune false notizie circa la pretesa tendenza di un'autarchia economica.

Ha concluso dichiarando che la Germania reclama la parità d'armamenti, il disarmo generale, e il diritto elementare di agire sovrana nel proprio Stato.

La Principessa di Piemonte fra le maestranze di una Casa di mode

LA SEDE DELL'E. O. A.

Il vivo compiacimento dell'Augusta visitatrice per l'azione di solidarietà fascista realizzata a Torino

Con atto squisitamente gentile S. A. R. la Principessa di Piemonte ha voluto questa mattina recarsi a visitare la sede provinciale dell'Ente Opere Assistenziali in via Bogino. La visita ha avuto carattere strettamente privato e solo l'intervento di pochissime personalità è stato segno della breve cerimonia.

Gli uffici della complessa organizzazione non hanno per nulla mutato il loro ritmo di lavoro d'ogni giorno e se gli impiegati si sono stretti per un attimo in deferente ossequio attorno alla Augusta visitatrice, è stato bastante per esprimere il moto istintivo ed irrefrenabile del proprio animo, riconoscente per l'altissimo premio al lavoro compiuto.

Ad attendere la Principessa erano S. E. il Prefetto Umberto Ricci, con il vice-Prefetto marchese Di Suni, il Segretario federale Andrea Gastaldi con il direttore provinciale dell'E.O.A. cav. uff. Renato Brambilla, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Questore comm. Stracca, con il capo di gabinetto, il cav. Grassini, capo dell'ufficio stampa della Federazione fascista. La Principessa, ricevuto l'ossequio degli astanti, ha iniziato la visita degli uffici, con la particolare guida del Segretario federale, che, nella sua qualità di presidente dell'E.O.A., offre tutte quelle spiegazioni e delucidazioni che servano ad illustrare le attività dell'Ente.

La prima visita è per la sala della direzione, ove appunto sono disposti i grafici che danno una panoramica visione della organizzazione dell'Ente e, in pari tempo, della mole imponente di lavoro svolto in pro della popolazione durante questi primi tre anni di vita. La Principessa di Piemonte non solo segue con interesse quanto il Segretario federale le va esponendo, ma fa Ella stessa domande e richiede altre informazioni, minute e dettagliate. Dalla sua Augusta parola traspare chiaro il vivo ricordo che Ella ha tuttora di Torino e come le condizioni di vita della nostra città siano pur sempre presenti al Suo cuore.

Negli elenchi che le vengono presentati, dai quali appaiono come sussidiati giornalmente dall'Ente ben 32 mila persone, la Principessa ricerca tosto le percentuali date dai rioni periferici più popolari, dei quali dimostra di conoscere non solo l'importanza economica ed industriale, ma pure le condizioni e le necessità. Così la Augusta signora si interessa a seguire, attraverso altri grafici, fotografie, elenchi, l'opera dei vari Gruppi Rionali, centri essi pure di altre iniziative benefiche. Ed ancora, allorquando le vengono presentati i vari campioni di derrate che sono in distribuzione presso l'Ente, osserva e dà sicuro giudizio su qualità e quantità delle derrate stesse.

Di ufficio in ufficio, Andrea Gastaldi presenta alla Principessa le varie branche della organizzazione. Dagli schedari che servono a seguire, di giorno in giorno, le necessità di ciascuna famiglia assistita, a tutto il materiale di controllo, disposto in modo da evitare ogni sperpero e nello stesso tempo da raggiungere con la maggiore sicurezza e sollecitudine i casi più meritevoli di soccorso. E ancora tutta la complessa opera per l'infanzia. L'opera che si svolge attraverso le scuole; la Befana Fascista che nel periodo natalizio ha permesso la distribuzione di ben 91 mila pacchi ad altrettanti bimbi.

Le cifre, con la vivezza della loro eloquenza danno particolare significato alla lucida ed ordinata esposizione che il Segretario federale va compiendo e destano non solo vivo interesse, ma pure ammirazione nella Principessa, la quale esprime al Segretario federale ed ai dirigenti l'alto suo compiacimento. Particolarmente la Principessa si sofferma ad osservare le fotografie che documentano la vita delle Colonie, nelle quali l'E.O.A. ha inviato nei decorsi anni decine di migliaia di bimbi a ritemprare i corpi al mare ed ai monti.

Prima di lasciare la sede dell'Ente la Principessa ha ricevuto l'omaggio di un magnifico fascio di rose e l'applauso devoto di riverenza e di simpatia delle impiegate. Dopo avere ancora visitato brevemente i locali che a pianterreno sono riservati al pubblico, la Principessa di Piemonte, ossequiata dalle Autorità, è risalita con i conti di S. Albano in automobile ed ha fatto ritorno a Palazzo.

La "Giornata della MADRE e del BIMBO" stabilita dal Duce

ROMA, giovedì sera.

La Gazzetta Ufficiale del 26 corrente ha pubblicato l'importantissima legge concernente l'aggiornamento e il perfezionamento dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

In tale occasione il Capo del Governo ha diramato una circolare a tutti i Presidi delle Provincie i quali avranno la responsabilità della Direzione dell'Opera stessa nelle singole provincie. Il Capo del Governo ha stabilito che d'ora innanzi tutti i premi di indole demografica (nuzialità, natalità, prole numerosa ecc.) siano distribuiti il 24 dicembre di ogni anno, giornata nazionale che sarà dedicata «alla madre e al fanciullo».

VISITE ALLA FIERA DI MILANO

Milano, giovedì sera.

Alle 10,30 il Consiglio Nazionale della Confederazione Nazionale Fascista delle imprese di comunicazioni interne, con a capo il Presidente onorevole Corrado Marchi ed il segretario generale prof. Renato Trevisani, accolti a Milano dal Presidente dell'Unione Fascista Lombarda delle imprese di comunicazioni interne gr. uff. ing. Riccardo Luzzati, ha fatto una visita ufficiale alla Fiera dove era ad attenderli il segretario generale ing. Campanio.

I componenti del Consiglio suddetto, tutti dirigenti di importanti Società, di ferrovie, tramvie, imprese telefoniche, aziende di navigazione, imprese di autotrasporti e Case di spedizione, si sono soffermati lungamente ad esaminare quanto è stato realizzato nel campo della meccanica, del turismo e degli automezzi esprimendo il proprio compiacimento agli organizzatori della Fiera, che hanno con ferma fede dato il più valido contributo alle sempre maggiori affermazioni dell'Italia fascista nel mercato mondiale.

UNA VIA PARIGINA DEDICATA A LUDOVICO ARIOSTO

Parigi, giovedì sera.

Durante la sua ultima sessione, il Consiglio municipale, desideroso di associare la città di Parigi alla celebrazione del quarto centenario della morte dell'Ariosto, ha deciso di dare il nome del poeta italiano ad una via di Parigi. Il podestà della città di Ferrara ha inviato una lettera di ringraziamento al consigliere Pinelli, autore della proposta, lettera che questi si è affrettato a comunicare al presidente del Consiglio municipale De Fontenay.

UN VIOLENTISSIMO CICLONE IN INDIA

Simla, giovedì notte.

Un violentissimo ciclone si è abbattuto stamane su Unao nelle Provincie Unite. Secondo le prime informazioni vi sono 31 morti e numerosi feriti. I danni materiali sono ingenti e si lamenta anche la perdita di un centinaio di capi di bestiame.

SCOSSA DI TERREMOTO REGISTRATA IN GERMANIA

Jena, giovedì sera.

L'Istituto sismografico ha registrato stamane una violenta scossa il cui epicentro si calcola essere a 7700 chilometri di distanza. Si suppone che il terremoto sia avvenuto sul litorale nord-est dell'Asia.

CRONACA

IL CADAVERE D'UNA DONNA RINVENUTO LUNGO IL SANGONE

Stamane, alle nove, il signor Luigi Maletto, corso Marenco 20, mentre si recava a pescare nel Po, al confine dei Comuni di Torino e Moncalieri, scorgeva a circa sei metri dalla sponda del Sangone, il cadavere di una donna poveramente vestita, dell'apparente età di 35-40 anni. La salma presentava una grave ferita al capo.

Avvertiti i pompieri della caserma ta del Lingotto, e quindi la XI Sezione delle Guardie municipali, da qui si recavano sul posto il vice-brigadiere Romello e la guardia Bricarello. Il medico municipale dott. Bongiovannini, constatava la morte della sconosciuta rilevandone la frattura della volta cranica, dovuta probabilmente ad un colpo vibrato con una bottiglia. Il decesso sembra risalire alle ore 21 di ieri.

Esperite le formalità di legge il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3.50% c.	76 05	76 08
100	Id. f. p.	76 20	76 30
100	Consol. 5% c.	85 —	85 15
100	Id. f. p.	85 20	85 45
100	I.R.I. 4,50%	454 —	455 50
500	Torino 6% c.	601 25	602 —
500	S. Paolo 5%	495 75	495 75
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	304 50	305 —
100	B.T. Nov. 1934	101 10	101 20
100	B.T. Nov. 1940	102 20	102 25
100	B.T. Nov. 1941	102 20	102 35
500	C. Fond. 5%	494 50	494 50
100	F. N. 4,50 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1655 —	1655 —
500	Banca Comm.	995 —	998 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
500	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	558 —	558 —
350	Mediterranea	340 —	337 —
500	Meridionali	690 —	664 —
10	Italgas nuove	11 5/8	11 75
100	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
200	Lloyd Sab.	29 —	29 —
25	Cirio-Lanza	160 —	165 —
25	Italiana Gas	13 50	12 25
50	Stige	78 50	78 50
250	Elettr. A. I.	75 —	75 —
125	Sip	28 75	28 75
400	Terni	141 —	138 —
100	P. C. E.	57 50	57 —
500	Savigliano	660 —	665 —
150	Nebiolo	68 —	68 —
150	Bauchiero	149 —	149 —
50	Tedeschi	53 —	53 —
200	Fiat	220 —	218 75
50	Monte Amiata	41 —	38 —
100	Montecatini	103 50	103 50
100	Oliomont	200 —	200 —
250	Montepoll	180 50	180 50
25	Schiapparelli	7 —	6 50
100	Mira Lanza	61 25	62 —
100	Cir	149 —	148 —
500	Acqua Potab.	356 —	355 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa	172 —	171 —
25	Valli Lanzo	15 —	14 —
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	1070 —
200	Beni Stabili	205 —	202 —
100	Cartiera Ital.	90 50	90 50
500	Cart. Burgo	79 —	78 —
100	Pittaluga	5 50	6 50
65	Fornaci	226 —	228 —

Cambi: Parigi 75,65; Londra 66; Svizzera 371,35; New York 17,395.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Con oscillazioni abbastanza notevoli il mercato ha mantenuto quel senso di incertezza già delineatosi fino dalla riunione di ieri. Esordio con disposizioni leggermente migliori. La chiusura avviene pesante quasi ai minimi della giornata. Migliori della chiusura ufficiale precedente solo la Rendita 3,50 a 76,50; il Consolidato 5% fra 85,60, 85,40, 85,47; e i Buoni novennali 1940 e 1941 rispettivamente a 102,15. Particolarmente notevole è stata oggi la debolezza per le Meridionali che lasciate ieri al listino a 665 declinarono oggi da 630 a 589, 592. Variazioni quasi insignificanti nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 76,50; Consolid. 5% fra. 85,475; B. Italia 1660; B. Comm. 996; B. Roma 103; Credito It. 646; Credito Marittimo 300; Consorzio M. 555; Elettrofin. 1665; Mediterranea 348; Meridion. 592; Veneta C. F. 146; Cosulich 15; Rubattino 115; Lib. Triestina 19; Cantoni 1390; Olcese 209; Parker 38,50; Olona 65; Seriana 6,50; Tirso 78; De Angeli 515; Cantoni Coats 312; L. C. Naz. 155; Rossari 299; Rotondi 138; Tosi 89,50; Coton. Mar. 14; Un. Manif. 298; Gerardo 655; Rossi 2110; Targetti 60; Cesconi 240; Bernasconi 55; Snia 170,50; Pacchetti 40; Ansaldo 33; Dra 98; Metall. It. 143; Amiata 36,50; Montecatini 104; Dalmine 129; Breda 29; Bianchi 32,25; Isotta 13,50; Fiat 218,50; Miani 8,50; Reggiane 30; Adr. di El. 135,25; Brioschi 124; Cisi 183; Dinamo 187; Bresciana 181,50; Valdarno 115; Alta Italia E. A. 73; Emiliana 260; Trezzo 295; Adamello 108; Esso 40,25; Ediera 539; Id. Post. 340; Sip 28,25; Tirso 84,60; Lig.-Tosc. 215,50; Vizzola 368; Merid. di El. 167; Terni 138; Unes 13; Italcable 61,50; Tecnomasio 39; Distill. Ital. 109,25; Eridania 267; Ind. Zucch. 257, Raff. L. L. 377; Italgas 12,50; M. Lanza 62; Petroli It. 17; Aedes 164; Fond. Reg. 3,40; Id. 7% 25,50; F. Rustici 9; B. Stabili 200; Salsmaie 27,50; Baroni 13; Gr. Alb. Ven. 33,50; Italo-Am. 37,50; Pirelli Italiana 708; Pirelli e C. 194; Brambil 50; Dell'Acqua 109; Vedetta 38,50. — Obbligazioni: Ven. 3,50% 87,25; Cred. F. Ven. 5% 485,50; Id. 6% 504; Cons. M. dann. terr. 4% 422; Id. 3,50% 490; Cons. Cred. Migl. 5% 472; Id. 6% 501; B. Naz. Lav. 3,50% 489,50; B. T. Nov. 5% 1934, 107,175; Id. 1940, 102,15; Id. 1941, 102,15; C. Fond. 5% S. Paolo 496,25. — CAMBI: Parigi 75,55; Zurigo 371,35; Londra 66; Amsterdam 777; Madrid 166,50; Bruxelles 271; Berlino 448,50; Praga 58,10; New York chèque 17,39,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Fermezza del Consolidati. Piuttosto fiacco il mercato azionario su realizzi di beneficio. In forte ribasso le Meridionali causa riduzione del dividendo. In perdita di qualche punto le Mittel, Rubattino, Amiata, Ilva, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Eridania, Raffineria, Molini e Beni. Migliore la Banca d'Italia. Cambi: debole la sterlina, ferma la Svizzera e dollaro.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 76,50; Consolidato 5% f. m. 85,45; Id. id. [illegible] 86,15; Venezie 3,50% 87,30; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,10; Id. id. 1940, 102,20; Id. id. 1941, 102,15; Banca d'Italia 1668; Banca Commerc. Ital. 995; Banco Roma 101,50; Credito Ital. 646; Ferr. Meridionali 593; Ferr. Mediterranee 336; Rubattino 114; Sabaudo 29,25; Alta Italia 80; La Polare 23; Snia 171; Montecatini 103; Monte Amiata 36,50; Ilva 97; Ansaldo 33,50; San Giorgio 155; Fiat 219; Unione Eserc. Elettr. 13; Sett 214,50; Sip 29,75; Terni 139,50; Eridania 266,50; Industrie Zucch. 163; Raffineria Lig. Lomb. 377; Distill. Ital. 109,75; Molini A. I. 254,50; Aedes 163; Beni Stabili 203; Obbl. Fond. 5% S. Paolo 496; Cons. Cred. Miglior. 5% 471; Id. id. 6% 503,50. — CAMBI: Parigi 75,60; Svizzera 371,35; Londra 66; Olanda 776,50; Spagna 165,[illegible] Belgio 270,50; Berlino 445; Praga 58,05; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 17,39 1/2.

Borsa di Roma

ROMA, 27. — Rendita 3,50% cont. 76,15; Id. fm. 76,35; Consol. 5% c. 85,20; Id. fm. 85,35; O. Ven. 3,50% 87,10; B. T. Nov. 1934 101,175; Id. 1940, 102,15; Id. 1941, 102,20; B. Naz. Lav. 3,50% 490; Cons. Cr. Migl. 5% 471; Id. 6% 503; B. Italia 1656; Fond. 488; B. Comm. 998; Credito It. 646; Banco Roma 103; Meridionali 690; Tramways 163; Rubattino 114; Snia 171; Metall. It. 143; Ilva 97; Montecatini 103,75; Fiat 219; Terni 138,50; Rom. di El. 252; Azoto 111,50; Rom. Zuccheri 106; F. Rustici 9,12; Immob. 493; B. Stabili 204; Impr. Fond. 102,25; Risanamento 985; Marcia 555 — CAMBI: Parigi 75,55; Londra 66; Zurigo 371,35; New York 17,395.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 27. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 76,30; Consolidato 5% 85,40; Venezie 3,50% 87,25; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,20; Id. id. 1940 102,10; Id. id. 1941, 102,10; Adria 20; Cosulich 15; Libera Triest. 24; Lloyd 87; Assicur. Gen. 3187,50. — CAMBI: Parigi 75,66; Londra 66; New York 17,39 1/2; Zurigo 371,35.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — Borsa merci - Frumento. Torino; apertura: luglio 86, agosto 86, ottobre 87,50; chiusura: luglio 85,50, agosto 86,45, ottobre 87,50. Alessandria: apertura: luglio 86, agosto 86, ottobre 87,50; chiusura: luglio 86,50, agosto 86,60, ottobre 87,50. - Granoturco: Torino: chiusura: maggio 49,50, luglio 49,65, ottobre 47,25.

MILANO, 26. — Borsa merci - Frumento: maggio 96,45, luglio 86, agosto 85,85, ottobre 87,50. Granoturco: maggio 50, luglio 50, ottobre 47,60.

La relazione dell'on. Ferracini sui brillanti risultati della Mostra della Moda

Nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa si sono riuniti questa mattina tutti i membri dei comitati tecnici di categoria e tutti gli espositori della Mostra Nazionale della Moda. Unitamente al comitato di Presidenza, si trovavano il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel e la contessa Bice Bavastro di S. Pietro, delegata dei Fasci Femminili. L'on. Ferracini, presidente dell'Ente della Moda, ha preso la parola per dichiarare che la riunione non doveva essere interpretata come una cerimonia di chiusura, ma una semplice conversazione, un esame di quanto è stato fatto e quanto ancora rimane a fare, e [illegible]. Uno scambio di idee su un così delicato tema, si imponeva. I risultati ottenuti con la Mostra — ha detto l'on. Ferracini — sono stati favorevoli sotto tutti gli aspetti: sia per l'affluenza del pubblico intervenuto da tutte le città d'Italia e dall'Estero, sia per l'intervento degli espositori. Inaugurata da S. M. la Regina che le ha concesso l'alto suo patronato, la Mostra chiude il suo primo periodo di attività con la ambita visita della Principessa Maria di Piemonte. La manifestazione voluta dal Capo del Governo non poteva iniziarsi sotto più favorevoli auspici. Molto è stato fatto in questo inizio; ma come è logico molto ancora resta da fare. Non era prevedibile che subito si potessero iniziare degli affari ed invece si è constatato come l'accostamento fra industriali e commercianti abbia dato immediatamente dei pregevoli frutti. Gli stranieri sono stati favorevolmente impressionati dalla vasta rassegna dei prodotti nazionali. L'alto appoggio di S. E. il Prefetto, del Segretario federale, del Podestà, e l'opera di tutti i comitati che hanno lavorato con slancio, e specialmente quello ordinatore hanno concorso alla magnifica riuscita. Bisogna ora stabilire il giorno in cui si riaprirà la Mostra, e nel periodo di attesa si inizierà un ponderoso lavoro di preparazione. Il Presidente dell'Ente, esaminati vari problemi fra cui quello della vendita al dettaglio dei tessuti, ha poi comunicato la decisione di pubblicare un giornale dell'Ente, un organo a cui spetta il compito di agitare problemi, e allacciare più strette relazioni fra industriali e commercianti e informare il pubblico di tutto quanto si opera nel campo dell'abbigliamento.

L'on. Ferracini ha poi aperta la discussione. Ha subito preso la parola il grand'uff. Montaro, a nome della Federazione dell'abbigliamento; quindi un rappresentante della Federazione dei commercianti il quale si è specialmente soffermato ad auspicare un più stretto collegamento fra l'Ente Nazionale della Moda di Torino e la Fiera di Milano. Hanno poi parlato su temi vari: il cav. uff. Bachi, presidente delle scuole degli Orafi, per un maggiore sviluppo di una mostra artistica; il dottor Segre, e il cav. Labriola.

Il comm. Freschi della Giunta esecutiva ha riportato la discussione sul programma essenziale che non può essere quello della Mostra, ma quello dell'Ente. La prima non è che un dettaglio, una esposizione, una rassegna dei vari prodotti; ma è l'Ente che deve suscitare e potenziare tutte le attività. La Mostra si apre due volte all'anno, ma l'Ente deve lavorare tutto l'anno per svolgere il compito delicatissimo che gli ha affidato il Capo del Governo. Coordinare cioè tutti gli sforzi, valorizzare il commercio come tramite fra la produzione e il consumo. L'Esposizione è stata tuttavia una rivelazione per molti industriali, per molti commercianti, per numerosi artigiani, da cui tutti trarranno vantaggi.

Dopo il comm. Freschi hanno interloquito: Marchesi per l'abbigliamento maschile; Pier Giovanni per un maggior sviluppo delle scuole industriali che debbono fornire il personale tecnico, ed altri. In ultimo ha ripreso la parola l'on. Ferracini il quale ha riconfermato come fra la Fiera di Milano e l'Ente della Moda di Torino non esista alcun dualismo ed ha anche ricordato a questo proposito le precise, analoghe dichiarazioni del sen. Puricelli, presidente dell'Ente milanese. Entrambe anzi concorrono — come il Duce ha precisato nel telegramma inviato all'on. Ferracini — al maggior sviluppo dell'Economia Nazionale.

Il Presidente, ringraziati tutti per la fattiva collaborazione prestata, ha poi detto che il Comitato terrà conto di tutte le osservazioni fatte dagli intervenuti. Da domani, con la chiusura della Mostra, comincia il lavoro più intenso e più complesso.

La riunione si è conclusa con la distribuzione di un opuscolo che porta in testa il disegno di legge presentato dal Duce nella seduta del 25 novembre 1932, per la costituzione dell'Ente Autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda in Torino.

Un telegramma di devozione e di omaggio è stato inviato al Capo del Governo. Calorosi applausi hanno salutato tutti gli oratori.

LA PRINCIPESSA ADELAIDE ED IL CONTE DI TORINO GIUNTI STAMANE

Alle ore 9,55 di questa mattina, proveniente da Milano, è giunto alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Conte di Torino.

Con lo stesso treno, alle ore 10,10 è scesa alla stazione di Porta Nuova, pure proveniente da Milano, S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova.

GLI IMBROGLI DI UN NEGOZIANTE DI CALZATURE

Nel maggio dello scorso anno il nostro Tribunale dichiarava il fallimento del negoziante in calzature Carlo Battuello di Bartolomeo, di anni 37, da Favria Canavese, con negozio in via S. Domenico 5. Il curatore, esaminando la situazione dell'azienda, metteva in luce le gravissime irregolarità compiute dal fallito. Questi avrebbe, anzitutto, distratto ed occultato parte delle attività, per un ammontare di circa cento mila lire; inoltre avrebbe emesso numerose cambiali portanti firme false di persone solvibilissime, colle quali egli era in rapporti di amicizia. Ma un fatto più grave veniva messo in evidenza: il Battuello aveva depositato presso alcune banche della nostra città delle piccole somme: abilmente aveva alterato le cifre segnate sui libretti, facendosi risultare creditore di ingenti somme. Presentando questi libretti egli era riuscito a farsi concedere forti prestiti da amici, che erano ben lontani dal sospettare la manovra criminosa del Battuello. Anche la suocera, che gli aveva fornito la somma di lire centomila da investire nell'azienda, è rimasta danneggiata.

Il Tribunale (Pres. barone Accusani; P. M. cav. Martelli; Canc. dott. Scapini), è stato severo col Battuello condannandolo a 7 anni e 2 mesi di reclusione, a mesi tre di arresto ed a 600 lire di multa.

TEATRI

CHIARELLA

Il successo di *Follie d'amore*

Al «Chiarella» la Compagnia diretta da Armando Fineschi ha rappresentato ieri sera la nuova rivista di Fiorita, *Follie d'amore*, in due parti e numerosi quadri. Il pubblico, elegante e affollato, si è molto divertito ed ha applaudito calorosamente.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera *Traviata*

Al «Vittorio» la terza opera della stagione, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, ha conseguito ieri sera un lietissimo successo. Il tenore Simeone, il baritono Fregosi, il soprano Sanchioni e il basso Domenici, hanno, fra gli interpreti, riscosso le più lusinghiere approvazioni. Questa sera *Traviata*, in spettacolo d'onore del soprano Rosina Torri.

TEATRO DELLA MODA

L'ultimo spettacolo

Al «Teatro della Moda» ha luogo questa sera l'ultimo spettacolo, con un vario e interessante programma, fra cui una sfilata di modelli che avrà certamente lo stesso brillantissimo successo delle precedenti.

Teatro della Casa del Balilla

Sabato 21 corrente, alle ore 21, le Piccole Italiane scolare della classe V della Scuola «Buoncompagni», rappresenteranno al Teatro della Casa del Balilla il nuovo comico bozzetto in un atto e tre quadri: *La corsa al milione*, di Michele Venuti.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE VISITA LE MAESTRANZE DELLA «MERVEILLEUSE»

La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla contessa e dal conte di Sant'Albano, dama di Palazzo e gentiluomo di Corte, ha visitato questa mattina alle 11 lo stabilimento della «Merveilleuse», ricevuta dal cav. uff. Tortonese, presidente della Società e dal dottor Ceresa, direttore amministrativo. La signorina Tortonese ha offerto un mazzo di fiori all'Augusta visitatrice, che ha iniziato la visita dal salone di prova, ove erano dieci modelle indossanti graziosi abiti da mattino, e pomeriggio, poi per i vari reparti, che erano tutti in piena attività, interessandosi cordialmente alla organizzazione della vasta azienda che, come è noto, occupa a Torino 700 persone e altre 300 presso le filiali nelle principali città italiane. In ogni sala la Principessa è stata accolta da festosi, interminabili applausi delle lavoranti, che indossavano lindi camici bianchi.

Le maestranze al completo si sono poi radunate nel cortile coperto, ove la Principessa si soffermò prima di lasciare lo stabilimento. Una lavorante, la signorina Irma Massero, a nome di tutto il personale lesse un gentile indirizzo, facendo poi omaggio [illegible], mentre entusiastici applausi ed evviva echeggiavano. L'Ospite Augusta si compiacque anche di intrattenersi affabilmente con le operaie, ed in questo gesto di gentilezza e benevolenza venne colta dagli obbiettivi fotografici.

Prima di lasciare la Casa, Maria di Piemonte volle apporre la sua firma all'album d'onore dei visitatori. I dirigenti dell'azienda Le espressero ancora una volta, anche a nome delle maestranze, la loro devozione e riconoscenza, quindi, salutata da un ultimo affettuoso applauso, la Principessa prese congedo.

Nella via una piccola folla di cittadini ha fatto alla Principessa calorose dimostrazioni di simpatia, tanto al suo giungere come al suo allontanarsi.

NON VUOLE PAGARE I DIRITTI DI FABBRICAZIONE

La quinta sezione del nostro Tribunale ha dovuto occuparsi della mancata esecuzione di un contratto, col quale si concedeva, dall'inventore di una formula chimica, ad una ditta di Camerlata lo sfruttamento del relativo brevetto, dietro un congruo compenso pecuniario. Ecco, in riassunto, i fatti che hanno dato origine alla vertenza giudiziaria.

Il prof. Luigi Pia concedeva alla ditta Fernando Camorali, per la durata di cinque anni, la licenza di fabbricazione di una speciale emulsione bituminosa: a sua volta la ditta fabbricante si impegnava — per ogni quintale di emulsione fabbricata con tale processo — di versare all'inventore, entro trenta giorni dalla data dello specchietto di produzione, la somma di lire tre al quintale. Tale specchietto doveva essere inviato al prof. Pia alla fine di ogni mese. Era stata pattuita una penale di lire diecimila per il caso in cui la Camorali fosse venuta meno ai propri impegni.

Una volta conosciuta la formula di fabbricazione dell'emulsione, la ditta Camorali — a detta del prof. Pia — se ne sarebbe valsa senza nulla corrispondere al cedente, nonostante le ripetute richieste e sollecitazioni: per cui il prof. Pia riteneva opportuno, per la tutela dei propri interessi, di evocare il cessionario dinanzi al Tribunale chiedendone la condanna al pagamento della penale di lire diecimila.

La Camorali contestava di essersi impegnata verso il prof. Pia nel senso da questi preteso: sosteneva, invece, di avere acquistato dal Pia dieci fusti di Emulgent Talloli, come da fattura 8 giugno 1931, il quale Talloli doveva, diluito in acqua e mescolato con bitume, servire alla fabbricazione dell'emulsione bituminosa di propria produzione. Riconosceva di essersi obbligata a corrispondere al prof. Pia lire tre per ogni quintale di emulsione ottenuta con l'impiego del Talloli e per tale causale dichiarava di avere offerto e tenere a disposizione del Pia stesso la somma di lire 1650; negava, però, che le parti avessero pattuito l'obbligo di un minimo di produzione e la pretesa penale; contestava, infine, che potesse parlarsi di cessione, da parte sua, di un segreto di fabbricazione, giacchè il Pia si sarebbe limitato ad inviarle le istruzioni per l'uso dei Talloli. Ad abbondanza sosteneva che, in ogni caso, il mancato invio dello specchietto non costituiva inadempienza da giustificare l'applicazione della penale. Il Tribunale, però non è stato di questo parere: secondo il collegio (Presidente comm. Clerici, estensore cav. Agnetti), non si tratta di un semplice ritardo, di una pura irregolarità contrattuale, bensì di una vera e propria inadempienza che ha fatto sorgere nel prof. Pia il diritto di chiedere la penale, giacchè il Camorali si era obbligato a versare lire tre per ogni quintale di emulsione bituminosa fabbricata entro trenta giorni dall'invio dello specchietto mensile. Ora il mancato pagamento del pattuito senza giustificato motivo, costituisce violazione di uno degli obblighi sostanziali del contratto, anzi il principale obbligo. [illegible] Per cui il Tribunale [illegible] condanna la ditta Camorali al pagamento della penale di lire diecimila. Il Camorali era assistito dall'avv. Fulvio Momigliano ed il prof. Pia dall'avvocato Guido Balossa.

La storia di Cenerentola

Questa ormai famosa storia, piena di poesia e di significato, ha soltanto il torto di venire descritta nel suo finale: non si deve infatti dimenticare, raccontandola, di precisare che la scarpina [illegible] Principe Azzurro, era stata acquistata in una delle calzolerie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, [illegible] nel modo che tutti sanno, la graziosa protagonista. E' noto infatti che ivi si trovano le migliori scarpette per signora, modelli recentissimi, ed in pellami garantiti, a prezzi ottimi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 13,45: Comunicazioni del Consorzio agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,30: Alberto Casella: «Pietro Metastasio e il melodramma italiano del 700» — 20,40: «L'Olimpiade», melodramma in 3 atti di P. Metastasio (musiche di Vivaldi elaborate ed orchestrate dal maestro Alberto Gentili) - Dopo la commedia, sino alle 23: Dischi.

Roma-Napoli: 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fritz Reiner — Bolzano: 20: Concerto di musica operettistica; canzoni e danze — Palermo: 20,45: Serata di canzoni; 21,30: «Se tu non m'ami», commedia in 1 atto di P. Riccora; 22: Canzoni — Bari: 20,30: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata — Vienna-Graz: 21,35: Concerto; Balletti — Bruxelles III: 21: Concerto (composizioni di Wagner) — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 20,30: Programma variato — Parigi P. P.: 21: Serata di gala (canto, musica brillante e da ballo, varietà).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Traviata» di Verdi.
ALFIERI (Comp. Generosa Devil). — Ore 21,15: [illegible]
BALBO (Compagnia [illegible]). — Ore 21,15: [illegible]
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: [illegible]
CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Fineschi). 18,30: The; 21: Trall.
PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA: Aperta dalle 9 alle 23; concerto dalle 17 alle 19. Alle 21,15: Sfilata modelli danze e varietà.
IL PARCO (via Pietro Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. 9-13 e 16-21. Ingresso L. 1.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «T'amerò sempre». Film «Cines» con Nino Besozzi, Elsa De Giorgi, Mino Doro.
VITTORIA: «Tom Mix alla riscossa» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Voce lontana». Film «Cines».
SPLENDOR: Frenesia del cinema. H. Lloyd. Lunedì: Grand Hôtel (L. 2, 4, 6). Riduzioni.
IDEAL: «Camicia nera» di G. Forzano.
ALFIERI: «Ebbrezza bianca» di A. Franck.
STATUTO: «Il fallo di Madelon Claudet».
BORSA: «Robinson Crusoe» (D. Fairbanks) e Crick e Crok in Bozzure improvvisate.
PRINCIPE: Una notte con te e gran Varietà.
SAVOIA: «Treno d'odio». Elissa Landi.
AMBROSIO: Come tu mi vuoi. Greta Garbo. Unica visione per Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Riportiamo il necrologio apparso nel giornale «La Cirenaica» di Bengasi il giorno 26 Agosto 1932.

La morte del Dott. Nino Porcelli

Ieri, alle 17, è morto Nino Porcelli.

La notizia, nella sua semplicità di parole, è una mazzata: stringe la gola e annienta.

Pochi giorni e una malattia, di quelle ferocemente insorabili, ha spezzato una vita ch'era tutta vibrante nei suoi ventisette anni di esistenza.

Dare sfogo alla sincerità del sentimento che ci univa tutti è impossibile. Non piangiamo perchè siamo uomini ma parlino i nostri occhi e dicano alla Mamma di Nino, al Papà suo, soli nella sua casa che era tutta un'eco della sua giovinezza, come noi ci stringiamo attorno a loro nell'ora di disperazione.

Vano frenare l'onda delle lacrime dei genitori, lo so, ma una stretta di mano sarà un conforto, un carezza.

Santo che seguendo oggi la bara di Nino Porcelli mi sembrerà d'averlo vicino e vicino sarà veramente perchè egli vive nell'anima immortale, in questa sua bella anima di giovane, splendente d'una luce di bontà infinita.

E' il conforto immenso della Fede. Per questo divino miracolo la Mamma e il Babbo vedranno vicino il loro figliuolo, lo sentiranno, ne comprenderanno sempre la presenza.

Sarà il nodo divino che li unirà, nel correre degli anni, a lui, povero caro Nino, oggi morto.

Comunicando oggi come il giorno 1.o maggio p. v. la preziosa Salma giungerà ad Asti via Genova.

Alle ore 16 dello stesso giorno, in Via Mazzini 3, ad Asti nella casa di proprietà degli Zii del povero Estinto, Signori Coniugi Valsania Porcelli, si formerà il corteo che dovrà accompagnarlo alla estrema dimora.

Da Torino, alle ore 13,45, in Piazza Carlo Felice 14, partiranno per Asti delle autovetture, che la Famiglia pone a disposizione di Parenti ed Amici che vorranno partecipare alla mesta cerimonia e che faranno ritorno a Torino a funzioni ultimate.

I Signori Fratelli Cernuschi, proprietari dell'Hôtel Roma, in Piazza Carlo Felice, sono incaricati di raccogliere le prenotazioni.

Babbo e Mamma, sempre inconsolabili, ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno portare al loro Affettuosissimo Figlio, l'ultimo saluto. (A

Sabato 29 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della Crocetta, corso Peschiera, verrà celebrata la messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta della indimenticabile

Maria Pletscher-Averone

Il marito, la mamma e parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 7695

MEMENTO

Sabato 29 corrente, nella Chiesa di Sant'Alfonso (via Cibrario), verranno celebrate Messe, alle ore 6, 7, 8, 9 solenne, in suffragio all'anima di G. G. ISABELLA. La famiglia ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi a lei nella preghiera. 16711

Sabato 29 corr., nella Chiesa Parrocchiale di Sassi, verrà celebrata, alle ore 9,30, una Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta Signorina EMMA MINIOTTI. La Famiglia ringrazia le gentili persone che interverranno alla pia funzione. 16696

Nel primo anniversario della morte del Prof. Cav. CARLO CIPRIANI, la vedova che lo piange con dolore, fa celebrare nella Chiesa della Gran Madre di Dio, sabato 29 aprile, Messe di suffragio, dalle ore 6 alle ore 11 - colle esequie e benedizione alla Messa delle 9. Grazie ai buoni che interverranno. 16690

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera", N. 15

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

L'intelligenza, viva e vigile in quel corpo acerbo di educanda, le ordinava di recitare la propria parte, di rappresentare coscienziosamente il proprio personaggio, perchè così doveva essere, perchè il mondo, che non perdona a chi sulla scena della vita si impapera, non le avrebbe perdonato mai un attimo di debolezza. La società è una specie di Moloch, che vuole i suoi olocausti e le sue vittime ed ella recitava, con il coraggio dei deboli, pregando solo che le forze superstiti non le venissero meno prima della fine, paga solo se, a sipario calato, il pubblico avesse sfollato senza mormorii.

Il viaggio di nozze cominciò male. In treno, la giovane sposa fu colta da malore e da febbre. Fu giocoforza scendere a Bologna.

Ripreso il viaggio, Ludwig ebbe l'impressione d'essere un infermiere accanto ad una malata. Si sentiva a disagio, come un attore in una parte non sua. Il Malinteso, piccolo demone livido, seguiva gli sposi ad ogni tappa. Se lo ritrovavano ad ogni nuovo albergo, seduto sui bagagli. Sicuro del fatto suo il demone aspettava senza fretta e ghignava. Giungeva puntualissimo ai pasti e sedeva tra loro. Molti sono coloro che, sedendo nell'intimità, hanno un terzo commensale invisibile tra loro e non lo sanno. La madre aveva insistito perchè Marta portasse con sè Annuta, sua cameriera e sorella di latte. Fu bene, come vedremo.

Giunse di lì a pochi giorni un messaggio in casa Barberigo: «Marta aggravata. Torniamo subito. Ludwig». Poi fu, nel giro di poche ore, un accavallarsi di telegrammi, sempre più tragici. La notizia bisbigliata in gran segreto nelle case d'amici, divenne insistente mormorio e dilagò per Venezia. Marta era impazzita a Parigi!

Era impazzita così, senza un motivo! Ludwig era stato pieno d'attenzioni e di premure per lei. Avevano pranzato, erano usciti, avevano trascorso la sera in un cinematografo. Annuta aveva atteso il loro ritorno, per aiutare la signora a svestirsi, ma ella, che si sentiva già un po' stanca, l'aveva congedata quasi subito, dicendo che avrebbe fatto da sè. La brava ragazza s'era appena coricata, che le toccò rivestirsi in tutta fretta, per accorrere ad una chiamata angosciosa di Ludwig. Marta era accovacciata al suolo, in un angolo della camera, come una piccola belva, con il volto contratto ed i capelli arruffati: non appena qualcuno tentava avvicinarsele, gettava urla da svegliare tutto l'albergo. Si dovettero chiamare gli infermieri.

Ludwig non aveva più forza, non aveva più volontà. Provava un acuto dolore al cuore ed un incessante martellìo al cervello. S'augurava che la pazzia venisse presto anche per lui, a troncare il suo tormento.

Tre giorni dopo, l'Austria lanciava il suo «ultimatum» alla Serbia. Gli eventi precipitarono, gli uni sugli altri, con fragore spaventoso come una valanga di sassi.

Ludwig marciò. Non trovò più a Vienna il suo reggimento, che era già partito per il fronte russo ed aveva già avuto uno scontro sanguinosissimo. Non ritrovò di vecchi amici, che il vecchio Lehmann, il buon vecchio Lehmann, scampato, grazie ad un provvidenziale fenomeno di mitridatismo, all'attentato cui era stato fatto segno, promosso capitano, ma dichiarato inabile alle fatiche di guerra, per postumi d'avvelenamento. Ludwig lo scovò, nel suo alloggio della Prinz Eugenstrasse, sprofondato in una poltrona, con le gambe distese su una sedia ed una scatola di sigari vicina.

— Ah, caro Cobenzl — esclamò, quando lo vide — in quale ginepraio ci siamo andati a cacciare! Che cosa fa l'Italia? Credi che interverrà? Ha un buon esercito? Dicono che è un buon esercito. Almeno intervenisse presto! Ha molti corpi d'armata l'Italia?

Ludwig rispose con un gesto vago.

— Narrami di te, piuttosto — disse. — Come va? Accusi sempre gli stessi disturbi?

— Sempre — rispose Lehmann. — Sempre! Ho soprattutto una grande stanchezza alle membra! La mattina duro enorme fatica ad alzarmi e durante il giorno non posso fare cento passi senza sedermi!

— E' incredibile, dopo tre anni!

— Questo valga a darti l'idea del veleno che mi è stato iniettato! Ed è fortuna che, durante l'istruttoria, lo avessi, come tu sai, compiuto su me stesso certe esperienze con i tossici, esperienze che hanno avuto come risultato una specie di immunizzazione del mio organismo, se no tu lo immagini dove sarei ora?

— Sotto terra, da un pezzo! Cosicchè, tu non dubiti affatto che il veleno ti sia stato inoculato da quell'individuo che ti ha urtato all'uscire di casa?

— Affatto! Non può essere altrimenti!

— E di Grünewald che cosa ne è accaduto?

— Non ne so più nulla! Come tu sai, ha potuto produrre una serie di *alibi* indiscutibili e, a difetto d'ogni elemento serio d'accusa, è stato rimesso in libertà... D'altronde, che vuoi? Comincio a credere che la sua colpevolezza sia molto relativa! Egli deve essere immischiato in qualche modo alla faccenda, ma non come elemento principale... La famosa storia del biglietto nella fonda di parata, per esempio, mi dà da pensare... In fondo, la mia primitiva spiegazione peccava un po' di ingenuità... E' chiaro che, mettendo il biglietto nella fonda, Grünewald doveva immaginare che lo avrei subito sospettato di lui!... Per quale motivo egli doveva esporsi così, quando poteva, molto più semplicemente, mandarmelo per posta?... No, Ludwig, ci deve essere, in tutto ciò, qualche cosa che mi sfugge ancora... Vi deve essere un motivo per il quale il *biglietto doveva essere nella fonda e non altrove!* Grünewald è certamente uno squilibrato e nulla vieta di credere che egli sia un pazzo criminale: ma la caratteristica dei pazzi criminali è per l'appunto una ferrea logica, quella terribile logica che non li fa deviare d'un centimetro dalla via tracciata a priori, quand'anche vedessero che quella via li conduce alla perdizione. Essi fanno pensare a quegli animali selvaggi che non possono fuggire se non in linea retta e che i cacciatori catturano sfruttando questa loro peculiarità!

Ludwig approvò, con un cenno del capo, poi mutò discorso. La conversazione si aggirò su argomenti vari. Si parlò dell'avvenuto matrimonio.

— Tua moglie nasce Barberigo, non è vero? — chiese Lehmann. Se non erro, i Barberigo debbono aver avuto una parte importante nell'Indipendenza italiana. Credo che il nonno di tua moglie sia stato molto amico di Garibaldi.

Ludwig rimase confuso. Ignorava del tutto quel particolare.

— Ma tu come fai a saperlo? — non potè trattenersi dal chiedere.

— Cosa vuoi? Leggo molto!

Il suo volto era ilare. Si sarebbe potuto credere che egli annettesse una enorme importanza al fatto che il nonno di Marta fosse stato amico di Garibaldi! Nessun accenno fu fatto alla malattia ed al comportamento della sposa. Ludwig non aveva mai avuto segreti per l'amico, ma il ritegno, in questo caso, era più che naturale.

Una donna potrà raccontare al primo venuto, che le ispiri un po' di simpatia, la sua infelicità coniugale, ma un uomo non lo fa nemmeno col suo miglior amico, se non in circostanze eccezionalissime.

Ludwig trascorse il tempo che gli rimaneva libero passeggiando per Vienna.

(*Continua*)

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

SCI SU GHIACCIAI

Fin dalle prime esplorazioni dell'uomo sulle Alpi, i ghiacciai sono sempre stati le vie naturali dell'alpinismo, che i pionieri risalivano per avventurarsi poi in qualche canalone rappresentante l'itinerario logico ed intuitivo verso la vetta agognata.

Nel successivo evolversi della conquista della montagna, gli alpinisti si sono volontieri allontanati dalle grandi fiumane ghiacciate per attaccarsi alle creste ed alle pareti; particolarmente l'alpinista invernale che per molti anni ha faticosamente annaspato senza sci nelle molli pendici nevose, evitava, con giustificato motivo, tali grandi arterie naturali di penetrazione fra i monti.

Alletschhorn, Loetschenluecke e Ghiacciaio dell'Aletsch, nell'Oberland Bernese: mete ambite degli sciatori alpinisti.

L'avvento ed il diffondersi dello sci hanno ridato al ghiacciaio tutta la sua antica importanza nella viabilità alpinistica: lo sciatore procura di percorrerlo in tutta la sua lunghezza, dai bacini superiori fino alla lingua terminale che la neve copre uniformemente.

Alpinismo sciistico

In quest'ultimo trentennio, le imprese sciistiche d'alta montagna sono andate sempre più intensificandosi: è soddisfacente il vedere come anche nella corrente stagione primaverile, molti gruppi di nostri sciatori giovani ed anziani solchino ogni domenica gli alti bacini glaciali attingendo vette di importanza, che parevano, or è poco tempo, costituire la mèta privilegiata di poche cordate estive.

Lo sci sui ghiacciai ha un suo fascino tutto particolare: l'inclinazione è quasi ovunque moderata, il pericolo di valanghe è molto minore che non sui pendii inferiori della montagna. Purtroppo, però, lo sciatore nell'ebbrezza della discesa per la vastissima, uniforme superficie bianca, non sospetta i gravi pericoli che insidiano la sua veloce corsa. E' perciò necessario, nella voga che sta prendendo lo sci sui ghiacciai, fra esperti e troppo giovani sciatori, lanciare un vigoroso appello alla prudenza ed un insistente richiamo alle più intuitive ed indispensabili norme della tecnica alpinistica.

Gli sciatori di alta montagna non dimentichino mai, sopra ogni altra cosa, di essere soprattutto alpinisti!

Paul Montandon, uno degli alpinisti-sciatori della prima ora, nel 1902, dopo la sciagura sul Ghiacciaio del Grenz (Monte Rosa) nella quale perirono Koenig e Flender, scriveva: «Finora, gli sciatori credevano di non doversi legare in cordata sui ghiacciai ben coperti di neve, a causa della libertà dei movimenti, dell'equilibrio più difficile da mantenere, ed anche perchè occorreva una corda molto lunga. Questa opinione è una molto errata, e ci si domanda se i pericoli della marcia senza corda non superino i vantaggi. Ad ogni modo, bisogna convincersi che d'inverno ed in primavera, una massa enorme di neve può improvvisamente sprofondare; che il sondare con la piccozza non basta; che il ghiacciaio è, d'inverno, tanto quanto d'estate, un terreno molto perfido, e che è assolutamente necessario conservare grandi distanze, quand'anche lo strato di neve fosse molto spesso».

La necessità della corda

La necessità o meno di legarsi in cordata percorrendo con gli sci i ghiacciai ha sempre suscitata vasta discussione negli ambienti alpinistici: essa riprendeva intensa particolarmente dopo qualche accidente. Arnold Lunn, il famoso sciatore inglese, autore di parecchi scritti sullo sci di alta montagna, nel suo ottimo «Alpine skiing», non si dimostra eccessivamente favorevole all'uso della corda e, basandosi su di una statistica che non appare troppo approfondita, afferma che «il rischio di trascurare la corda nella discesa è minore che quello di attraversare Parigi in taxi». Occorre però far presente che Arnold Lunn si è specializzato nella zona dell'Oberland Bernese che egli ha sempre percorso come sciatore e non come alpinista.

Havvi anche chi ha preteso che gli sci sostituiscano la corda sui ghiacciai, ciò che sarebbe vero se la larghezza dei crepacci non fosse mai superiore ad un metro, il che, evidentemente, non corrisponde alla realtà. Se il crepaccio è poco aperto, potrà verificarsi il caso favorevole che, grazie alla velocità, si riesca ad attraversarlo prima dello sfondamento del ponte; ma non è che una probabilità.

Le prove sono evidenti: nel 1902, Koenig e Flender, sul Ghiacciaio del Grenz, sfondarono un ponte di 3 o 4 metri di spessore; nel 1921, nella facile e frequentatissima traversata dell'Oberaarjoch, nell'Oberland Bernese, undici sciatori seguivano la stessa pista: il ponte crollò sotto il peso dell'undicesimo!

E' inutile voler negare l'esistenza e la vastità del pericolo: occorre evitarlo per quanto è possibile, occorre legarsi, tanto in salita quanto in discesa. L'applicazione di questo principio teorico che, a prima vista, parrebbe di così limpida e facile attuazione, rimane invece personale, delicata, soggettiva.

Marcello Kurz, lo specialista delle più ardimentose imprese alpinistico-sciistiche di altissima montagna, con profonda conoscenza della psicologia dell'alpinista, molto opportunamente afferma: «Durante una scivolata, la personalità dello sciatore e quella dell'alpinista entrano in conflitto; il primo si lascia trascinare dal fascino del suo sport preferito; egli ritiene le noie della corda più grandi che il pericolo di farne a meno; l'altro invece conosce la entità del pericolo e vuol restare prudente ad ogni costo. Ma, il più delle volte, lo sciatore finisce per avere il sopravvento sull'alpinista, ed è così che lo sci ci conduce a commettere imprudenze che noi non arrischieremmo mai in estate. Ognuno è libero di agire a modo suo e secondo il suo carattere, purchè rispetti le leggi di solidarietà dalle quali è impegnato verso i suoi compagni. *Insomma il percorso dei ghiacciai senza corda equivale ad una vasta lotteria, di cui il gran premio fosse nascosto in fondo ad un crepaccio. Procuriamo di non guadagnarlo!*».

La maggioranza degli sciatori che si lanciano in folle velocità per i ghiacciai ignora il processo di formazione dei ponti di neve: per avere una idea esatta dello stato di un ghiacciaio d'inverno e di primavera (quando le precipitazioni sono state scarse), occorrerebbe aver potuto osservare attentamente le sue diverse fasi di innevamento.

La formazione dei ponti di neve

Se si pone attenzione al processo lentissimo di formazione dei ponti, che dalla fine dell'estate ha il suo graduale sviluppo fino alla tarda primavera successiva, si arriva alla ben sicura conclusione che la fragilità dei ponti ed il pericolo di sfondarli sono molto più considerevoli d'inverno che d'estate.

Sarebbe molto interessante ed istruttivo esaminare dettagliatamente tale processo di costruzione delle volte nevose che si stendono a coprire i vasti baratri dei ghiacciai, ma tale esame ci porterebbe troppo lontani: si tenga soltanto presente che, nella stagione invernale (in alta montagna, da ottobre ad aprile), l'innevamento è essenzialmente funzione del vento. Mentre, d'estate, la solidità di un ponte dipende assai più dalla consistenza della neve onde è formato che dal suo spessore (il sole ne aumenta la coesione e, quindi, la resistenza), nel corso dell'inverno essa aumenta in misura che lo strato di neve si ispessisce.

Ma questo spessore varia secondo la direzione del vento ed è perciò molto irregolare, perchè il vento forma ondulazioni e buchi: le prime possono coprire dei crepacci, i secondi possono formarsi proprio in un ghiaccio solido.

Affermata in modo inderogabile la necessità dell'impiego della corda in qualsiasi traversata di ghiacciaio, teniamo inoltre sempre ben presente che nelle imprese sciistico-alpinistiche, più che in qualsiasi altra, l'affiatamento fra compagni è assolutamente indispensabile. E' perciò consigliabile a chiunque abbia in progetto gite di alta montagna, di praticare una scuola preventiva di discesa in cordata, possibilmente con gli stessi compagni, in modo da poter seguire una sola ed unica tecnica alla corda.

E' certo che una scivolata alla corda manca di fascino: è questo evidentemente il motivo per cui si ha tanta avversione ad applicarla preventivamente: la maggior parte degli iniziati alla nuova tecnica possono poi in realtà constatare come essa sia meno complicata di quanto possa sembrare a primo aspetto.

Consigli di prudenza

Alcuni consigli, sui quali non è mai inutile insistere: le comitive siano possibilmente di 4 sciatori, con due corde da 25 a 30 metri, che saranno unite per la marcia in piano e per la salita, mentre nella discesa saranno formate due cordate di due persone, che procederanno di conserva. Venti metri di intervallo fra ogni sciatore non sono eccessivi in discesa: ciascuno dovrebbe avere a portata di mano una fibbia di corda nella quale si passerà il braccio in caso di caduta in un crepaccio.

Durante la salita la marcia in cordata non presenta inconvenienti maggiori che d'estate; la discesa è naturalmente molto più complicata: più la cordata sarà numerosa, più le cadute saranno frequenti. Principio fondamentale per camminare con sicurezza è di scivolare lentamente e di evitare le cadute; diminuite eventualmente a tutti gli esercizi nei quali avete la massima sicurezza e scendete a lenti e larghi zig-zag.

Gli sciatori incordati dovranno sempre mantenere tesa la corda, ed essere pronti ad arrestarsi se uno di essi cade in un crepaccio: a questo proposito, se la neve lo consente, scendete divaricando i vostri sci di 20 o 30 centimetri, con uno di essi leggermente avanzato per dare la direzione, e sarete meglio in grado di resistere ad una trazione laterale della corda.

«Una scivolata in cordata — afferma il Kurz — è sempre una grande prova di carattere. Quando una cordata di tre sciatori, stanchi per una lunga corsa, fa evoluzioni sopra una neve ondulata e per di più il ghiacciaio è molto inclinato, il disordine non tarda a prevalere nella carovana, e degenera ben presto in rotta, perchè ognuno s'immagina volontieri che i suoi compagni siano congiurati contro di lui per farlo cadere. Ciascuno bestemmia e... tira dalla sua parte e... finalmente tutti si slegano!».

E' in tali situazioni che occorre la calma: dopo qualche minuto di riposo si lasci da parte tutto ciò che si ha imparato sulla tecnica dello sci, si pensi che nessuno guarda e che, soprattutto, lo sci è al servizio dell'alpinismo. Ricordatevi dei salutari principii della discesa a «raspa», procedete lentamente, e, se il freno non è sufficiente, mettete le pelli di foca: in questo modo, poco elegante ma sicuro, voi risparmierete le vostre forze ed eviterete le cadute sempre pericolose: ciò che è essenziale.

Non vogliamo spegnere gli entusiasmi dei nostri giovani sciatori che ogni domenica di primavera, segnano mete sempre più ardue; pensino però essi, prima di affrontare i ghiacciai, ai pericoli che si corre ed alla morte che sta in agguato in fondo ai crepacci. Serva questa visione a far riflettere e ad indurre a non lanciarsi a casaccio, senza avere tutta la necessaria preparazione.

NOTIZIARIO

** La classica gara di discesa del «Canin» che doveva svolgersi domenica scorsa nella pittoresca conca di Nevea, e che aveva appunto radunato tutti i migliori discesisti d'Europa, dovette essere sospesa per causa di una violenta tormenta di neve che imperversò nella zona durante tutta la giornata.

** Sulle nevi della Marmolada è in programma per domenica prossima una grande gara sciatica internazionale di discesa, organizzata dallo Sci Club Romagna. Il percorso si stacca dai pressi di Punta Rocca a quota 3259, e sviluppando una pista, dalla pendenza media del 20/35 %, di oltre 8 km., scende a quota 2005 del Pian di Fedaia. A questa classica prova hanno assicurato la loro adesione tutti i migliori discesisti italiani e stranieri che già presero parte al raduno del Sestrières del 26 marzo.

** L'VIII Gara Nazionale del Gleno, prova sciistica di velocità in discesa, verrà disputata il 7 maggio, organizzata dallo Sci Club Bergamo. Alla competizione non saranno ammessi più di due soci per ogni società italiana affiliata alla F.I.S.

** Dopo l'iniziativa de «La Montagna» di Milano, dell'U.G.E.T. e della Y.M.C.A. di Torino di costituire scuole di arrampicamento su roccia, in diverse altre regioni viene seguito l'esempio: a Thiene, la locale Sezione del C.A.I. ha costituito il suo gruppo «rocciatori», ed altrettanto hanno fatto le Sezioni del C.A.I. di Trieste e di Bolzano.

** La Sezione di Vercelli del C.A.I. organizzerà prossimamente una Gara Nazionale di marcia sciatoria in alta montagna per pattuglie di sei sciatori.

** Il grande campeggio della Sezione di Milano del C.A.I. si svolgerà quest'anno nella Conca del Breuil in Valtournanche, dal 23 luglio al 27 agosto.

** L'annuale ed importante campeggio del Touring Club Italiano si svolgerà quest'anno in Valsavaranche, e precisamente a Pont, avendo gli organizzatori ottenuto di effettuarlo nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Lo Sci Club della sezione milanese del C.A.I. ha compiuto un'ardita ascensione sciatoria sulla vetta del Monte Rosa, portando 35 soci alla Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti (m. 4559). La carovana, diretta da Pompeo Marimonti e da Davide Valsecchi, raggiunse, dopo otto ore di marcia, la Capanna Gnifetti (m. 3647), ove pernottò e il giorno seguente, favorita da un tempo splendido, la vetta. La Capanna Regina Margherita, il rifugio più alto d'Europa, ospitò per breve ora la colonna.

** E' uscita in questi giorni l'edizione 1933-XI del «Diario dell'Alpinista», di Umberto Tavecchi, sotto gli auspici del Club Alpino Italiano. La nuova edizione dell'interessante volumetto è completata, oltre a quelle delle scorse stagioni, di numerose ed utili informazioni e statistiche.

** Alla prossima Fiera di Padova, in una speciale sezione, verrà allestita una Mostra dell'industria sportiva nella quale figurerà pure l'attrezzatura inerente l'alpinismo e gli sport invernali.

** 3000 pini sono stati piantati dagli escursionisti genovesi sui clivi del Monte Cordona, continuando con ciò l'opera di rimboschimento intrapresa dagli alpinisti della Liguria.

Recenti imprese di sciatori-alpinisti

GINEVRA, aprile.

Le notizie che si possono raccogliere in questi ambienti, ora che tutte le carovane sono rientrate dalle escursioni effettuate durante le ferie pasquali, stanno a dimostrare come l'attività scio-alpinistica sia stata intensa, e particolarmente nel suddetto periodo. Tra le imprese degne di speciale rilievo compiute in Svizzera figura la traversata Pizzo Bianco-Bernina compiuta nella giornata del 15 corrente da una carovana di soci dello Sci Club Alpinistico di Zurigo. Si tratta della terza traversata invernale Pizzo Bianco-Bernina; essa è stata ripetuta il giorno successivo da due soci dello stesso Club di Zurigo, i quali si incontravano quindi, nella capanna Marco-Rosa, con la comitiva che li aveva preceduti e delle cui traccie avevano potuto vantaggiosamente usufruire nella loro ascensione. Al loro arrivo alla Capanna Boval nel pomeriggio di domenica le due carovane venivano mobilitate per partecipare alle operazioni di salvataggio tentate in occasione della disgrazia di cui era rimasto vittima, in quello stesso giorno, il presidente del Club Alpino Accademico Italiano, Umberto Balestreri.

Come imprese particolarmente notevoli riuscite nella zona del Bianco merita particolare menzione l'ascensione della massima sommità alpina compiuta da due carovane, una svizzera e l'altra francese; sia l'una che l'altra carovana hanno seguito, a quanto ci risulta, l'itinerario solito Grands Mulets-Glacier des Bossons, che di fatto è l'unico percorribile quasi totalmente con gli sci. Si sa pure di un'altra carovana di nazionalità francese, che ha compiuto nella giornata di Pasqua la traversata del Col du Midi con salita dal precipite versante che dà sul Grands Mulets; il valore di quest'impresa che è veramente notevole, appare tanto più grande se si tiene conto del fatto che mai come quest'anno l'aspetto della imponente seraccata, che cade ad ovest del Col du Midi, è apparso rotto e sconvolto.

Tutti gli altri colli della Zona del Bianco accessibili con gli sci, dall'Infranchissable al Gigante, dal Col Chardonnet al Col d'Argentières, sono stati mèta di riuscitissime imprese da parte di alpinisti francesi e svizzeri. Di ascensioni alle altre vette della regione non si hanno invece notizie, nonostante le condizioni abbastanza favorevoli delle creste e delle roccie; l'Aiguille Verte è stata oggetto di un tentativo di ascensione attraverso il famoso canalone Wymper da parte di una comitiva ginevrina, che però si è vista costretta a desistere dall'impresa in seguito alla ristrettezza del tempo. Un'altra comitiva di alpinisti ginevrini (L'Huillier, Ritzmann, Wahl e Tonella) compiva invece nella domenica antecedente la Pasqua l'ascensione della Punta Isabella nel Massiccio del Triolet, con partenza dal Rifugio del Couvercle e salita per la seraccata centrale del Triolet.

NELLE SOCIETA'

Sezione UGET del C.A.I.

In unione alla Sottosezione di Torre Pellice si effettuerà domenica prossima una gita sociale alla Punta del Fin (m. 1886), in Val Pellice, con il seguente programma: Domenica, 30 aprile: ritrovo alla Stazione di Torino P. N. alle ore 4,30, e partenza in treno per Torre Pellice. Arrivo alle 7 e proseguimento in unione a quella Sezione per il Colle Pian Pra. Colazione. Arrivo in vetta alla Punta del Fin alle 11 circa. Pranzo. Alle 15 ritorno a Torre Pellice. Partenza in treno alle 18 ed arrivo a Torino P. N. alle 21,40.

Sottosezione ADA del C.A.I.

Il calendario delle manifestazioni sociali estive annuncia le seguenti gite: 30 aprile: Rocca Sella - 21 maggio: Fraiz (Valle di Susa) - 28 maggio: Giornata del C.A.I. in Valle Stura - 11 giugno: Costa del Pagliaio - 18 giugno: Ciglegiata e S. Bartolomeo di Sevigliasco - 25 giugno: Rosa dei Banchi (Val Soana) - 9 luglio: Santuario di Trana - 30 luglio: Monte Boucier (Val Pellice) - 15-20 agosto: Settimana alpina in località a destinarsi - 3 settembre: Rocca Bernauda (Valle Stretta) - 10 settembre: Gita popolare a destinarsi - 24 settembre: Uvaglasta e Rivodora - 8 ottobre: Superga - 22 ottobre: Cardata al Clom di Cumiana.

Per domenica prossima, come in calendario, si effettuerà la prima gita escursionistica della stagione, con mèta la Rocca Sella in Valle di Susa.

L'attività della sottosezione Q. SELLA del C. A. I.

Nei giorni delle vacanze pasquali la attiva sottosezione «Quintino Sella» del C.A.I. di Torino, portò i suoi soci nelle Valli di Lanzo per le ultime gite sciatorie della stagione. Sono state effettuate numerose ascensioni ed interessanti traversate, con partenze ed arrivo al Piano della Mussa, con la più favorevole collaborazione di un tempo meraviglioso.

Mentre una comitiva raggiungeva l'Albaron Savoia, un'altra passava al Rifugio di Peraciaval, per il Colle delle Mangioire. Quest'ultimo gruppo, al lunedì di Pasqua, raggiungeva successivamente le vette della Valletta e della Croce Rossa, quindi per il ghiacciaio ed il Colle d'Arnas ritornava al Piano della Mussa. Ancora un'altra comitiva, partita da Usseglio, raggiungeva il Colle della Croce di Ferro, sullo spartiacque Susa-Viù, e rientrava poi per Malciaussia.

Con queste due giornate di intensa attività alpinistico-sciatoria, la «Quintino Sella» ha posto termine alle sue manifestazioni invernali. Per il giorno 7 maggio prossimo è in programma la terza delle sue alpinistiche del calendario estivo: mèta il Monte Vandalino (m. 2122) in Val Pellice.

Sottosezione ALFA del C. A. I.

Per domenica, 30 corrente verrà organizzata una gita escursionistica sociale, la VII della stagione, con mèta la Punta del Cavallo (m. 2145). Eccone il programma: Ritrovo in piazza Falcocapa alle ore 6. Partenza in autobus alle ore 6,15. Arrivo a Rorà alle 8; colazione e proseguimento a piedi per le case Fornaci e Chiot la Vaccia; arrivo in vetta alla Punta Cavallo alle 12 circa. Pranzo al sacco. Ritorno alle 15 per la cresta e «Punta del Fin». Partenza da Rorà in autobus alle 20,30. Arrivo a Torino alle 22,30.

Direttori di gita: sigg. Gino Castagno, Giuseppe Magnano, Cesare Ricci. Quota di iscrizione e viaggio: L. 14,50 (non soci L. 16).

Sabato, 29 e domenica, 30 aprile, gita sciistica al Monte Tabor (m. 3177) in Valle Stretta.

Giovane Montagna

Domenica, 30 aprile, gita sociale sciistica al Colle dell'Albaron di Savoia (m. 3662). Iscrizioni in sede venerdì 28 corrente.

Il Ghiacciaio di Galambra (Alta Valle della Dora Riparia - Gruppo d'Ambin), palestra frequentata dagli sciatori-alpinisti torinesi (Neg. Ponsetto).

Valori sociali economici della montagna

Da tempo immemorabile gli uomini riconobbero alla montagna funzione preminente e vitale per la prosperità e l'integrità delle loro case e delle loro terre.

Già i Romani ebbero nelle loro leggi savie disposizioni riguardanti la tutela delle selve alpine e la loro mirabile politica agricola si imperniò principalmente sulla disciplina delle acque defluenti dai monti.

Per la reale comprensione del Regime fascista le selve montane — saccheggiate e sovente rase al suolo per le imperiose necessità belliche e per l'ingordigia dell'immediato dopo guerra — ebbero, dopo la Marcia su Roma, il loro apostolo, e ad opera di questi si avverò la loro resurrezione sulle brulle pendici alpine.

Ma immediatamente e lateralmente a queste tradizionali funzioni, altre vengono affermandosi.

Prima fra tutte la funzione educatrice. Questa, già sostenuta, proclamata e diffusa da entusiasti precursori, ha ora assunto sviluppo grandioso, e viepiù promettente, confermato dalla consistenza numerica delle società d'alpinismo e di diporti invernali, e dalle rilevanti imprese compiute.

Ha contribuito a questi rapidi, incontrastati successi l'opera dei Gerarchi dall'alpinismo — in una parola, il rinnovato appoggio del Regime — e in particolar modo, in via tecnica, lo sport invernale.

Lo sci ha avuto un merito grandissimo, innegabile: quello di portare ingentissime masse d'ogni regione d'Italia, che mai avevano compreso la Montagna, in intimo contatto con essa.

Il rapido favore che questa forma di attività invernale ha incontrato negli ambienti sportivi più svariati, nella gioventù come nell'età matura, il valore salutare ad essa conferito dalla scienza medica, hanno polarizzato l'attenzione di tutta la Nazione sulle altezze.

I puristi affermano che soventissimo dallo sport invernale il contenuto spirituale della montagna è più deformato che compreso e vitalizzato.

Con ferma certezza si può trascurare questa affermazione, ritenendosi più che paghi di quelle nutrite falangi di cittadini e di valligiani, che si temprano — in un modo certo non dei meno salutari — sulle distese nevose; ci si può tranquillamente abbandonare alle più liete speranze per l'avvenire della Nazione, scorgendo la gioventù che, con questo attraentissimo sport, viene sottratta all'incerto, e spesso equivoco, influsso della vita cittadina e condotta in luoghi sanissimi per virtù d'ambiente e d'atmosfera.

Questa funzione educatrice e risanatrice della montagna, non necessita di ulteriori illustrazioni: essa è già universalmente nota.

Quello che piuttosto deve essere illustrata, seppure sommariamente, è l'importanza economica che la montagna ha assunto ai nostri giorni. Funzione questa non ancora universalmente apprezzata, e talvolta neppure intuita.

L'importanza economica della montagna, — e intendo dire importanza localizzata nei siti alpini — non s'è creata spontaneamente, ma è bensì il riflesso di quelle attività — che possono benissimo essere definite di importanza sociale — che vi si sono affermate nei tempi odierni.

La nuova economia della montagna, si basa essenzialmente sull'industria turistico-alberghiera: forma di ricchezza, questa, dimostratasi efficientissima che — per spiegarsi con un esempio di solide cifre — procurava alla vicina repubblica latina un introito calcolato intorno ai dieci miliardi.

In Italia non si è da meno, e mentre in tutti gli altri paesi queste entrate, a causa della depressione economica, vanno scemando, da noi sono, in questi ultimi tempi, in rilevante aumento.

Il maggior merito di ciò va alle Ferrovie dello Stato, che perseguono una politica dei trasporti, al disopra del loro stretto interesse nel vantaggio dell'intera nazione.

La montagna con le due stagioni, estiva ed invernale, rappresenta un cespite di guadagno sempre più esteso e sicuro.

L'industria turistico-alberghiera alpina è ormai entrata nel novero delle grandi industrie, anche nella nostra regione. In particolare modo si è apprezzato in questa forma di attività industriale, una pressochè completa insensibilità alle influenze della famigerata «crisi».

Se nella stagione estiva si è avvertita una minore richiesta di alloggi e minore prenotazione di posti negli alberghi, la stagione invernale ha fatto registrare continui e grandiosi successi, per varietà di manifestazioni e per numero sempre crescente di intervenuti.

Se qualche dubbio sull'entità reale e sulla consistenza di questa forma industriale poteva sussistere, esso deve essere stato fugato, dall'esempio di quanto il creatore della grande industria italiana — conosciuto per uomo positivissimo e di solidissimi criteri — ha realizzato in uno dei nostri valichi alpini.

Questo esempio non rimane isolato, chè su tutto l'arco delle Alpi è un continuo fervore d'opere e di rinnovamento, per potenziare turisticamente le magnificanti risorse naturali delle vallate.

Quanti nuovi centri alpinistici non sono stati creati in questi ultimi anni e quanti altri se ne prospettano, mentre a tutti la sorte benefica pare assicurare prosperità e sicura vita?

La ragione di questo favore che l'industria turistico-alberghiera alpina incontra è assai facilmente individuata nel fatto che essa è una attività che si svolge in un ambiente e in un tempo che può essere definito sportivo.

Molti avvenimenti hanno dimostrato che lo sport è ormai salito in altissima considerazione nell'animo degli uomini. Allo sport è ormai conferito in sommo grado il potere di muovere e commuovere le masse, che, pur rinunziando in tempi di ristrettezze a molte spese voluttuarie o necessarie, stoicamente si rassegna ad abbandonare il divertimento preferito.

Il Piemonte non ha che a rallegrarsi di questo meritato successo che la montagna ogni giorno più riscuote e ciò per varii motivi: per l'essenza salutare di esso, che influisce in modo benefico sulla consistenza spirituale e atletica della gioventù, e per il notevolissimo cespite che questo successo rappresenta, come elettissimo sfruttamento delle risorse alpine piemontesi.

CESARE LANZA.

Sottosezione FALPE del C. A. I.

Per domenica prossima è indetta una gita escursionistica sociale con mèta la bella e panoramica Punta Serena (m. 1183), nella Valle Tesso di Lanzo. Il programma prevede la partenza da Torino, stazione Ciriè-Valli di Lanzo, in corso Giulio Cesare, alle 6,40. Arrivo a Lanzo alle 7,50. Proseguimento per il Vallone del Tesso per Monastero e Chiaves, con arrivo in vetta alla Punta Serena alle ore 12 circa. Pranzo al sacco. Alle 16 ritorno per la frazione di Sant'Ignazio e Lanzo. Cena ed alle 20,40 partenza in treno per Torino, arrivo alle 21,50. Quota di iscrizione e viaggio L. 12 (non soci L. 13). Direttori di gita i signori Aldo Castarolo e Franco Falco.

Sezione MONVISO del C. A. I. (Saluzzo)

E' stato stabilito per la stagione escursionistico-alpinistica del corrente anno, il seguente calendario di gite sociali: 30 aprile: Monte Vandalino (Val Pellice) - 14 maggio: Monte Birrone (Val Varaita) - 28 maggio: Giornata del C.A.I. ad Oncino, Laghi Lusea (Valle del Po) - 11 giugno: Pra Catinat e Colle delle Finestre (Val Chisone) - 25 giugno: Rifugio Bosano (Val Gesso) - 9 luglio: Tredici laghi (Val Germanasca) - 23 luglio: Punta Udine (Valle del Po) - 13-14-15 agosto: a La Chiappera, Tête de l'Homme ed escursioni nel Vallonasco di Stroppia (Val Maira) - 27 agosto: Monte Viso (Valle del Po) - 10-14 settembre: Adunata e Congresso del C.A.I. a Cortina d'Ampezzo - 17 settembre: Col Sciallo Uno, da Onerzio al Preit (Val Maira) - 24 settembre: Santuario di San Magno (Val Grana) - 8 ottobre: Vendemmiata in località da destinarsi - 22 ottobre: Festa delle Castagne a Lemma (Val Varaita) - 5 novembre: Cardata a Madonna della Battaglia o Melle (Val Varaita).

«Il Capo cordata»: Emilio Comici, la famosa guida delle Dolomiti, in arrampicata sulla Guglia De Amicis, presso Misurina. (Neg. F. Marzini).

FOTOCRONACA DEL VOLO SUL TETTO DEL MONDO

La vetta del Monte Everest e i giganti del massiccio montuoso così come sono stati visti dagli aviatori britannici che li hanno due volte sorvolati.